

Giuseppe Procaccini

PREFETTO E CAPO DI GABINETTO DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Nasce nell'aprile del 1949 a Napoli, dove trascorre gli anni della sua giovinezza sino agli esordi dell'attività lavorativa.

Dal padre, alto magistrato di origini beneventane, ere-

ditava la passione per il diritto che lo porta, dopo un brillante percorso scolastico presso il prestigioso liceo classico Giuseppe Garibaldi, ad iscriversi alla Facoltà di giurisprudenza dell'Università 'Federico II', dove si



laurea ventunenne, con il massimo dei voti, conseguendo, subito dopo, l'abilitazione all'esercizio della professione forense e la specializzazione in Diritto e Procedura Penale.

All'attività di avvocato e di professore di liceo (che pure ha svolto per un breve periodo) preferisce tuttavia, da subito, l'impegno al servizio dello Stato.

Entra così a 23 anni nell'Amministrazione dell'Interno, come funzionario, prima di Polizia e, poi, della carriera prefettizia.

Matura le sue prime esperienze sul territorio presso piccole prefetture, a Belluno e poi a Rieti. Ma è a Roma, a partire dall'inizio degli anni '80, che si concentrano le varie tappe di un percorso professionale che lo porterà all'apice della carriera. Dopo alcuni incarichi presso importanti Uffici del Ministero, quali la Direzione Generale dell'Amministrazione Civile e il Gabinetto del Ministro, dal settembre del 1983 è chiamato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con la funzione di Vice Capo di Gabinetto del Vice Presidente.

Nel 1987 gli viene affidato l'incarico di Capo della Segreteria del Sottosegretario alla Presidenza, mentre nell'anno successivo viene nominato Capo Servizio Commissioni Parlamentari e Vice Capo del Dipartimento per i Rapporti con il Parlamento, presso la stessa Presidenza. A metà del 1989 approda al Ministero del Tesoro. L'esperienza in quel Dicastero gli consente di aggiungere un tassello fondamentale alla costruzione del suo profilo professionale, anche attraverso la partecipazione, in occasione del semestre italiano di Presidenza alla CEE, a tutti i Consigli di Bilancio e a tutti gli ECOFIN, con un ritmo di impegno serrato che lo porta a fare la

spola tra Roma e Bruxelles con cadenza quasi settimanale, fino alla firma del Trattato di Maastricht alla quale accompagna il Ministro Carli.

Torna in Amministrazione nel 1992 con funzioni di diretta collaborazione di diversi Ministri e Sottosegretari. Nel 1995 arriva la nomina a Prefetto che lo porta, dopo un breve incarico presso la Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno, in un'importante Prefettura del Lazio, quella di Latina, dove ha lasciato una traccia profonda e viva del suo passaggio, grazie anche all'intenso rapporto umano che ha saputo creare con le popolazioni locali, come ben testimoniano le cinque cittadinanze onorarie che gli sono state conferite.

Sono anni, quelli trascorsi nella sede pontina, vissuti con grande dispendio di energie, che lo hanno portato a girare la provincia in lungo e largo, non risparmiando né se stesso né l'autovettura di servizio, che ha accumulato, nell'arco di quattro anni e mezzo, oltre 200 mila chilometri di percorrenza sulle strade di quel territorio, per consentirgli di essere sempre presente e vicino ai bisogni delle comunità e delle amministrazioni locali.

Con lo stesso instancabile impegno, aiutato forse anche un po' dai giovanili trascorsi atletici, come campione di salto in lungo, ha affrontato con successo alcune maratone legate a crisi aziendali locali, che lo hanno tenuto inchiodato, come nel caso della *Good Year*, al tavolo delle trattative con imprese e sindacati, anche per 48 ore di fila, o in azioni per opere infrastrutturali bloccate, come il depuratore di Gaeta, o per le crisi del lattiero-caseario, del florovivaistico e tante altre.

Nel 2000 il rientro al Ministero come Capo della Segreteria del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e poi

come Vice Capo della Polizia per il coordinamento e la pianificazione delle Forze di Polizia.

In quest'ultimo ruolo si è occupato, per oltre quattro anni, di tutti i contratti del personale, nonché della formazione e riorganizzazione dei presidi delle Forze dell'ordine, a livello centrale e periferico, sia per la Polizia di Stato che per l'Arma dei Carabinieri, e dell'intero riordino della macchina della sicurezza.

Quale Autorità di gestione del PON-Sicurezza, forte anche dell'esperienza maturata al Dicastero del Tesoro, è riuscito a portare a compimento una poderosa e complessa serie di interventi nel campo della sicurezza e della legalità. Agli inizi del 2007 la nomina a Capo del Dipartimento per le Politiche del Personale, dell'Amministrazione Civile e per le risorse strumentali e finanziarie.

Nel giugno del 2008 viene designato Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno, On. Maroni.

L'impegno nell'Amministrazione attiva non ha mai allontanato il Prefetto Procaccini dall'attività di studio e dalla passione per l'insegnamento nelle Università e nelle Scuole di alta formazione pubblica, prediligendo, in particolare, i grandi temi degli assetti ordinamentali e delle questioni sociali ed economiche.

Il dr. Procaccini ama ripetere di avere idealmente rag-

giunto il traguardo ideale di una vita lavorativa nell'aver presentato il lavoro e le nuove responsabilità dei Prefetti al Capo dello Stato, in occasione della Prima Conferenza Nazionale dei Prefetti, tenutasi ad ottobre 2009. Nel tratto caratteriale e nei rapporti professionali e personali, sono i trascorsi umanistici della sua prima formazione che hanno lasciato in lui un'impronta profonda, così come nello stile della comunicazione, sempre incline al gusto della citazione e del *calembour*, e nella scelta degli *hobbies* che si concede fuori dalla vita lavorativa. La passione per la storia ne ha fatto un esperto numismatico, soprattutto di monete romane ma anche medioevali, e pure un appassionato collezionista di orologi, macchine fotografiche e libri antichi, di cui ama tenere qualche esemplare anche nel suo ufficio al Viminale, per il piacere di farne mostra a coloro che lo vanno a trovare.

Ma il suo vero *buen retiro*, quando gli impegni glielo consentono, è in una casetta in campagna, fuori dalla concitazione della vita romana, dove ama trascorrere il tempo libero, circondandosi delle proprie letture preferite o aggirandosi per le strade del posto sopra un'inconfondibile 'Apecar'.

La sua vita tuttavia è stata segnata dal recente, grande dolore della perdita dell'adorato figlio Fabrizio.